Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. : 9/03393-A/029

presentata da **BASILIO TATIANA** il **18/11/2015** nella seduta numero **524**

Stato iter : **CONCLUSO**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
PARERE GOVERNO		
ROSSI DOMENICO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO, DIFESA	18/11/2015

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

NON ACCOLTO IL 18/11/2015
PARERE GOVERNO IL 18/11/2015
RESPINTO IL 18/11/2015
CONCLUSO IL 18/11/2015

TESTO ATTO

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/03393-A/029

presentato da

BASILIO Tatiana

testo di

Mercoledì 18 novembre 2015, seduta n. 524

Camera,

premesso che:

fino al 2012 le acque maggiormente battute dai pirati del Terzo Millennio erano quelle che circondano il Corno d'Africa; il problema interessava maggiormente la Somalia ma anche il Kenya, Gibuti e l'Eritrea. Dalla conclusione della «guerra fredda» la minaccia piratesca, nelle acque prospicienti il Corno d'Africa, è andata sempre crescendo, con un grande incremento di episodi a partire dal 2005, fino a investire un'area d'azione che oggi si estende a Est fino a 500 miglia e a Sud fino a 1.500 miglia dalla Somalia penetrando, addirittura, nel cuore dell'Oceano indiano, nei pressi dello stretto di Hormuz e delle coste meridionali dell'India;

attraverso il Canale di Suez – dove operavano in gran parte i pirati somali – passano ogni anno tra 22.000 e 25.000 imbarcazioni, circa il 75 per cento del flusso totale dei mercantili portacontainers, e 3,3 milioni di barili di petrolio greggio al giorno, equivalenti al 30 per cento del fabbisogno energetico mondiale;

circa il 60 per cento del commercio estero italiano viaggia sul mare; oltre 2.000 navi controllate da interessi italiani – 900 delle quali battenti bandiera tricolore – viaggiano ogni anno in acque con alto rischio di attacchi pirateschi;

le statistiche dell'IMB, l'Ufficio Marittimo Internazionale, indicano che gli attacchi dei pirati sono diminuiti nel 2013 dell'11 per cento, scendendo a 264 incidenti registrati: 106 di questi si sono verificati nelle acque indonesiane, zona che registra un incremento del 700 per cento rispetto al 2009. La maggior parte degli attacchi continua a essere semplici furti opportunistici di basso livello eseguiti da piccole bande, ma in assenza di adeguate iniziative di contrasto vi è la possibilità di un'evoluzione verso forme di pirateria maggiormente organizzate;

forme più organizzate di pirateria sono già rinvenibili nel nuovo punto caldo emergente del Golfo di Guinea con 48 incidenti nel 2013, equivalenti al 18 per cento di tutti gli attacchi mondiali. Gli attacchi dei pirati sono invece positivamente diminuiti in Somalia, con solo sette casi segnalati nel 2013 rispetto ai 160 del 2011. Il rapporto suggerisce che in Somalia la pirateria organizzata potrebbe essere debellata in pochi d'anni, a patto che le operazioni di pattugliamento navale in essere non siano interrotte;

il numero di basi militari delle potenze occidentali nella Repubblica del Gibuti cresciuto in questi anni ha avuto l'effetto di contribuire all'allontanamento dalle rotte del Corno d'Africa del fenomeno della pirateria. Se questo è un successo da un punto di vista militare esso pone però

diversi rilievi critici da un punto di vista politico, della sovranità nazionale dei Paesi del Corno d'Africa e sotto il profilo del diritto internazionale;

appare evidente che non può essere una soluzione il fatto che ogni Paese si faccia la propria base militare e si impone la necessità di superare l'attuale fase di «polizia privata» dentro un più condiviso quadro della comunità internazionale, anche attraverso la sostituzione delle attuali basi militari nazionali con una base controllata e gestita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite;

in particolare si sottolinea come il coinvolgimento dei Paesi africani interessati e dell'Organizzazione per l'Unità Africana siano determinanti nell'accompagnare il processo di pacificazione dell'area. In questa direzione va anche la positiva riapertura di una sede diplomatica dell'Italia a Mogadiscio,

impegna il Governo

ad assumere una iniziativa presso le Nazioni Unite, anche con il coinvolgimento dei Paesi che oggi dispiegano militari nella Repubblica del Gibuti e i Paesi del Corno d'Africa, per arrivare al superamento dell'attuale situazione di basi militari nazionali distinte tra loro e per rendere ancora più efficace e includente la lotta alla pirateria internazionale.

9/3393-A/**29**. Basilio.